

SFIDA D'ARTE

UN'ALTRA provocazione.

Con una nuova ondata di mostre curate da Vittorio Sgarbi per il 52° Festival dei 2Mondi. Dopo quelle di Lino Frongia e Klaus Karl Mehrkens, Filippo Dobrilla e Coda Zabetta, si sono aperti infatti anche i battenti delle tre personali dedicate a

“La classe morta” di Cesare Inzerillo” in via di Visiale; l’omaggio ad Alberto Ziveri, dal titolo “Postriboli”, nel museo del tessuto in via delle Terme e “In corso d’opera” di Massimo Mariano. Quest’ultima, in realtà, è costituita per il momento da venti tele bianche, situate nella sala L del chiostro San Nicolò. Nei prossimi giorni, il pittore dovrà trasformarle in opere d’arte (in corso d’opera, appunto). Così, Sgarbi cerca di nuovo di stupire il pubblico. Questa volta sfidando l’artista. Ieri mattina ha spiegato anche l’intenzione, al di là della

Nelle foto, alcuni momenti della coreografia ideata da Pina Bausch e portata al Festival dal suo gruppo di ballo multietnico



L'idea provocatoria di Sgarbi

Venti tele bianche che Massimo Mariano riempirà

kermesse, di creare una relazione di continuo scambio tra Spoleto, dove cura la sezione arti figurative, e Salemi, il centro siciliano di cui è sindaco. E intanto annuncia che le mostre di Ziveri e quella di Frongia e Mehrkens, attualmente a palazzo Collicola, dopo Spoleto voteranno a Salemi. Al fianco di Sgarbi, ieri mattina alla presentazione alla limonaia di palazzo

Poli, c’era il sindaco Daniele Benedetti, nella sua prima uscita ufficiale al Festival. Con loro anche il direttore artistico della manifestazione Giorgio Ferrara e il sottosegretario agli esteri Vincenzo Scotti, in città per presentare il progetto “Spoleto and the Italy you find around”. Insieme hanno inaugurato la nuova triade espositiva. Vittorio Sgarbi, come un tornado, ha guidato

un corteo di visitatori per i vicoli della città. Conducendolo, prima di tutto, alla mostra allestita nel museo del tessuto con le opere di Alberto Ziveri (1908-1990): «L’ultimo dei maestri – ha spiegato Sgarbi – della Scuola Romana, forse più bravo di Guttuso». Le sue sono imma-

gini crude e sensuali: «Ritrae le donne – dice il critico – nelle case d’appuntamento della Roma degli anni ‘30». Una mostra – sottolinea – che non sarebbe piaciuta a Carandente: «Anzi, Giovanni sa-

rebbe inorridito», insiste. Negli spazi di via di Visiale, praticamente gli scantinati del palazzo comunale, si annidano poi le dieci mummie realizzate dal giovane artista di Salemi, Cesare Inzerillo, scenografo di Cipri e Maresco: «Un lavoro ispirato – spiega – dalle mummie nelle catacombe dei Cappuccini a Palermo».

A. M.

